

In pensione col 100%

Per i più giovani l'investimento del Tfr in un fondo pensione con l'80% di azioni e il 20% di obbligazioni potrebbe bastare per arrivare alla fine della carriera con un assegno Inps uguale alla retribuzione. Più si è avanti con l'età, più colmare la differenza richiede risparmi aggiuntivi. Ecco tutte le simulazioni

di ANDREA CARBONE*

Sarebbe possibile andare in pensione con un assegno pari al nostro stipendio attuale? Per i lavoratori dipendenti più giovani, grazie all'aiuto del Tfr, la risposta potrebbe essere affermativa. Per chi invece è più avanti negli anni, oltre al conferimento del Tfr in una forma di previdenza integrativa, potrebbe essere necessario effettuare versamenti aggiuntivi, a seconda dell'età e del profilo di rischio scelto.

Nella prima tabella abbiamo simulato il momento della pensione e l'ammontare dell'assegno pensionistico per lavoratori dipendenti 30, 40 e 50 anni con redditi compresi tra i 1.800 e i 2.200 euro netti al mese, ipotizzati costanti in termini reali da oggi al momento della pensione (ogni anno crescono quindi in misura pari all'inflazione). Grazie al requisito di pensione anticipata contributiva, riservato a chi ha iniziato a lavorare dal 1996 in poi, queste tre tipologie di lavoratori potrebbero andare in pensione tra i 65 anni e 3 mesi dei 50enni e i 67 anni e 2 mesi dei 30enni. Il rapporto

23% e il 43%, a seconda della propria aliquota marginale Irpef, fino a 5.164 euro all'anno.

Le cose cambiano invece con la seconda tabella, dove abbiamo simulato che il reddito non sia costante in

termini reali, ma che cresca, anno dopo anno, di un 1,5% sopra all'inflazione. In questi casi la pensione sarà più alta in valore assoluto, ma sarà percentualmente più bassa, perché la crescita dell'assegno pensionistico

non riesce a stare dietro alla crescita del reddito.

Il tasso di sostituzione, pari al rapporto tra pensione e reddito scende infatti a valori compresi tra il 55% e il 61% circa. In questo scenario di au-

mento del reddito, il solo conferimento del Tfr porterebbe a percentuali complessive comprese tra il 66% di un 50enne che investisse a basso rischio e l'82% di un 30enne che scegliesse una linea più rischiosa. Di conseguenza aumenterebbero anche i versamenti mensili necessari per raggiungere il 100% del proprio reddito: si va dai 148 euro al mese di un 30enne investito ad alto rischio fino ai 1.422 euro di un 50enne investito a basso rischio.

Le evidenze

Le simulazioni evidenziano come la tempestività sia il primo alleato di ogni lavoratrice e lavoratore dipendente: prima si inizia a farsi aiutare dal Tfr per integrare il proprio assegno pensionistico di base, maggiori saranno i risultati che si potranno ottenere. Per i più giovani, come i 30enni simulati in tabella, il solo Tfr potrebbe permettere di raggiungere ottimi risultati. Per tutti gli altri vi è comunque la necessità di iniziare il

La tempestività è il primo alleato: iniziando presto a farsi aiutare dal mercato per integrare il proprio assegno si accumulano risultati

tra la pensione netta e il reddito netto sarebbe in tutti e tre i casi intorno al 70%-72% circa.

Scegliendo di conferire in un fondo pensione il Tfr che verrà maturato da oggi in poi, queste percentuali potrebbero salire al 77% di un 50enne che investisse in una linea a basso rischio (80% obbligazionaria governativa europea - 20% azionaria mondiale) e al 105% di un 30enne che investisse in una ad alto rischio (20% obbligazionaria governativa europea - 80% azionaria mondiale). Per il 30enne il conferimento del Tfr potrebbe essere sufficiente per raggiungere il 100% dell'attuale stipendio, mentre 40enni e 50enni dovrebbero «accontentarsi» di percentuali comprese tra il 77% e il 90%, che comunque sarebbero di tutto rispetto, considerando che le famose pensioni di nonni e genitori, nel sistema retributivo, erano intorno all'80% dell'ultimo reddito da lavoro.

Per arrivare al 100% i versamenti aggiuntivi necessari andrebbero dai 119 euro mensili di un 40enne che investisse ad alto rischio fino agli 843 euro al mese di un 50enne che investisse a basso rischio. Si tratta dei versamenti lordi, che grazie al beneficio della deducibilità fiscale si ridurrebbero di percentuali comprese tra il



Sandra Franchino

I conti in tasca

Le somme da dedicare alla previdenza integrativa per andare in pensione con il 100% dello stipendio

Età	Reddito netto mensile (x13)	Età alla pensione	Tasso di sostituzione	Tasso di sostituzione con conferimento Tfr da oggi nel fondo pensione		Versamento mensile aggiuntivo per 100% ultima retribuzione	
				Con rischio basso	Con rischio alto	Con rischio basso	Con rischio alto
30	1.800 €	67 e 2	71,1%	90%	105%	90 €	0 €
40	2.000 €	66 e 3	71,8%	84%	90%	277 €	119 €
50	2.200 €	65 e 3	70,4%	77%	78%	843 €	638 €

Età	Reddito netto mensile (x13)	Età alla pensione	Tasso di sostituzione	Tasso di sostituzione con conferimento Tfr da oggi nel fondo pensione		Versamento mensile aggiuntivo per 100% ultima retribuzione	
				Con rischio basso	Con rischio alto	Con rischio basso	Con rischio alto
30	1.800 €	67 e 2	55,6%	72%	82%	411 €	148 €
40	2.000 €	66 e 3	58,3%	69%	74%	708 €	418 €
50	2.200 €	65 e 3	60,7%	66%	68%	1.422 €	1.104 €

LAVORATORI DIPENDENTI: REDDITO REALE COSTANTE

LAVORATORI DIPENDENTI: REDDITO REALE CON CRESCITA 1,5% ANNUO

Fonte: elaborazioni smileconomy

Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione. Ipotesi previdenza integrativa: stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%. Linea rischio basso: 80% FTSE EMU Government Bond Index - 20% MSCI World. Linea rischio alto: 20% FTSE EMU Government Bond Index - 80% MSCI World. Costi medi ISC fondi aperti - COVIP 2024, in funzione della durata. Coefficienti di trasformazione in rendita IPS55 TT0%, con costo di conversione 1%. Ipotesi previdenza pubblica: età inizio contribuzione: 25 anni, con continuità lavorativa. Crescita reale passata del reddito: 1,5%. Crescita Pil reale annuo: 0,3%. Scenario crescita attesa di vita: Istat medio

La mappa

Come è stato utilizzato il Tfr

Destinazione	2023	2007-2023
Previdenza complementare	25%	22%
Fondo di tesoreria Inps (aziende con più di 50 dipendenti)	20%	23%
Accantonamento in azienda (con meno di 50 dipendenti)	55%	55%
Valore totale (milioni di euro)	31.297	437.703

Fonte: Relazione annuale Covip giugno 2024

Solamente il 22% del valore del Trattamento di fine rapporto creato nelle aziende tra il 2007 e il 2023 è stato conferito a strumenti previdenziali

prima possibile, con il bisogno di maggiori versamenti mensili aggiuntivi e l'eventualità di ridurre l'obiettivo, scegliendo un valore inferiore al 100% del reddito.

La seconda variabile importante è l'andamento della carriera: se, come ognuno auspica, i redditi cresceranno nel corso del tempo, bisogna ricordarsi di incrementare ogni anno, di pari passo, la somma investita in previdenza integrativa. Si tratta di scelte urgenti e importanti, soprattutto se si considera che, ad oggi, solamente il 22% del valore del Tfr creato nelle aziende tra il 2007 e il 2023 è stato conferito ad una forma di previdenza integrativa, con il restante 78% rimasto in azienda (se con meno di 50 dipendenti) o presso il Fondo di Tesoreria Inps (se con più di 50 dipendenti). Come anche il recente dibattito europeo sulla valorizzazione del «risparmio parcheggiato» ci ricorda, è importante far fruttare le proprie risorse (Tfr o risparmi), in modo da avere una maggiore ricchezza per poter vivere con serenità gli anni della longevità. Opportunità da cogliere e da far fruttare oggi, negli anni nei quali stiamo lavorando.

* Fondatore di Smileconomy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del vecchio stipendio

Liquidazione e previdenza integrativa

Chi vince il duello tra rendimenti, rischio e tasse

Puntualmente, ogni tre mesi, la Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, aggiorna le statistiche sui rendimenti medi degli ultimi 10 anni della previdenza integrativa, per confronto con l'andamento della rivalutazione del Tfr: chi ha fatto meglio, secondo gli ultimi dati?

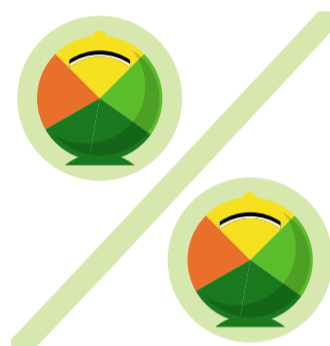
Si tratta di evidenze che vanno lette con attenzione per almeno tre motivi: innanzitutto perché una finestra a dieci anni (dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2024) è solamente una delle possibili fotografie dell'andamento dei fondi pensione. Iniziando ad investire in un momento precedente o successivo, le cose possono cambiare, e anche non di poco. In secon-

do luogo si tratta di una panoramica di tutti gli strumenti di previdenza integrativa, che include soluzioni che hanno reso di meno o di più della media, al netto dei costi di gestione. Infine – ed è forse il motivo più importante – alla prestazione finale an-

dranno applicate due fiscalità ben diverse: tra il 23% e il 43% per il Tfr lasciato in azienda, tra il 15% e il 9% per il Tfr conferito ad un fondo pensione, a seconda del numero di anni di iscrizione alla previdenza integrativa.

Fatte queste tre premesse, secondo i

dati più recenti, negli ultimi 10 anni il Tfr, al netto della tassazione sulle plusvalenze maturate, si è rivalutato del 2,4%: la previdenza integrativa, nello stesso orizzonte temporale, ha fatto peggio (0%) o meglio (4,7%), a seconda dello strumento e della linea



Rendimenti netti medi annui dal 31/12/2014 al 31/12/2024

Comparti	Negoziati	Aperti	Pip
Garantiti / Gestioni separate	0,7%	0,4%	1,6%
Obbligazionari puri	0,3%	0,0%	0,0%
Obbligazionari misti	2,4%	0,7%	0,0%
Bilanciati	2,5%	2,7%	1,7%
Azionari	4,4%	4,7%	4,7%

In rosso: rendimenti pari o superiori a quello del TFR (2,4%)
 Fonti: Covip aggiornamento statistico dicembre 2024

di investimento scelta Differenze che vanno però lette aggiungendo anche la minor tassazione finale che verrà applicata, a favore dei fondi pensione.

Se per capire la convenienza del conferimento del Tfr bisogna dunque anche considerare la fiscalità finale, da un punto di vista finanziario l'evidenza è abbastanza chiara: la sicurezza di chi preferisce dormire sonni tranquilli, con linee di investimento a basso rischio, ha un costo: la perdita di ricchezza potenziale rispetto a chi invece decidesse di investire in linee azionarie, con rendimenti medi, nell'ultima fotografia a dieci anni, superiori al 4% annuo. Scegliere il proprio fondo pensione e, in particolare, la linea di investimento, può concretamente fare la differenza sulla ricchezza sulla quale potremo fare affidamento negli anni della longevità.

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuove condizioni per uscire a 64 anni

Così la rendita di scorta avvicina l'uscita del lavoro

La principale novità pensionistica per il 2025 è il cosiddetto «ponte» tra la previdenza integrativa e quella pubblica di base. In sostanza, le risorse accantonate in un fondo pensione potranno essere utili (anche) per andare prima in pensione.

Vediamo perché: per i soli lavoratori che hanno iniziato a lavorare dal 1996 in poi, il requisito di pensione anticipata contributiva, che consente di accedere alla pensione a 64 anni di età invece che a 67 (con 20 di contribuzione) prevede delle soglie minime per poterne beneficiare. Se si ha buona carriera, continua e con retribuzioni medio-alte, si potrà andare in pensione prima, a 64 anni; se

invece si avrà un percorso lavorativo intermittente e/o con retribuzioni medio-basse, sarà necessario attendere i 67 anni.

Dal 2025 anche le risorse accantonate nella previdenza integrativa ver-

ranno prese in considerazione per poter superare queste soglie. L'unica differenza è che usando questa possibilità il numero minimo di anni di contribuzione sale a 25 (30 dal 2030) ed è fatto divieto di continuare l'atti-

vità lavorativa. Le soglie, lo ricordiamo, sono pari a 3 volte l'assegno sociale (3,2 dal 2030) e scendono a 2,8 volte per le lavoratrici con un figlio e 2,6 per quelle con due o più figli.

Le elaborazioni nelle tabelle mo-

Età	Età alla pensione se sopra soglia	Età alla pensione se sotto soglia	Differenza (anni e mesi)	% raggiungimento soglia minima pensione		
				Senza Tfr	Con Tfr e rischio basso	Con Tfr e rischio alto
30	67 e 2	70 e 6	-3 anni e 4 mesi	63%	78%	104%
40	66 e 3	69 e 5	-3 anni e 2 mesi	63%	72%	86%
50	65 e 3	68 e 7	-3 anni e 4 mesi	60%	65%	70%

Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione. Ipotesi previdenza integrativa: stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%. Linea rischio basso: 80% FTSE EMU Government Bond Index - 20% MSCI World. Linea rischio alto: 20% FTSE EMU Government Bond Index - 80% MSCI World. Costi medi ISC fondi aperti - COVIP 2024, in funzione della durata. Coefficienti di trasformazione in rendita. IPS55 TTO%, con costo di conversione 1%. Ipotesi previdenza pubblica: età inizio contribuzione: 25 anni, con continuità lavorativa. Crescita reale passata del reddito: 1,5%. Crescita Pil reale annuo: 0,3%. Scenario crescita attesa di vita: Istat medio

Fonti: Elaborazioni smileconomy

strano come il Tfr possa aiutare chi ha un reddito medio insufficiente a raggiungere la soglia di 3 volte l'assegno sociale (1.400 euro netti al mese nell'esempio): grazie infatti alla liquidazione conferita in una forma di previdenza integrativa, si può avvicinare (e superare, se il 30enne che investe in una linea ad alto rischio) la soglia minima necessaria. Il conferimento del Tfr in una forma di previdenza integrativa può dunque essere anche visto, dal 2025 e soprattutto per i più giovani, come un modo non solo per creare una pensione di scorta, ma anche per poter provare ad accedere prima alla pensione. I conti da fare non sono semplici e richiedono l'aiuto di consulenti previdenziali, ma il principio è chiaro: in certi casi il Tfr e la previdenza integrativa ci potrebbero regalare più anni «liberi dal lavoro».

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomi

Il traguardo per chi è in proprio si ferma all'80%

Fin qui abbiamo parlato del Tfr e dei versamenti necessari per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti: ma quali obiettivi possono darsi e raggiungere i lavoratori autonomi? Di sicuro ci sono due difficoltà in più: innanzitutto non c'è il Tfr, che come abbiamo visto può essere un utile alleato; in secondo luogo il punto di partenza è più basso: poiché l'aliquota contributiva di un autonomo (circa il 24%) è mediamente inferiore a quella dei lavoratori dipendenti (33%), il rapporto tra la pensione e il reddito (il cosiddetto tasso di sostituzione) sarà tendenzialmente più basso.

Nei tre casi simulati (30, 40 e 50enni

con redditi netti mensili compresi tra 1.800 e 2.000 euro) la pensione potrà valere tra il 49% di un 30enne con un fatturato in crescita dell'1,5% reale annuo e il 64% sempre di un 30enne con fatturato che cresce di

pari passo con l'inflazione. Per questi due motivi abbiamo «abbassato» l'obiettivo all'80% del proprio reddito, comunque in linea con le pensioni retributive di nonni e genitori.

A seconda della linea di rischio

scelta e dello scenario di crescita del fatturato, i versamenti mensili necessari sono compresi tra gli 85 euro di un 30enne che investisse in una linea ad alto rischio (20% obbligazionaria – 80% azionaria) con una car-

Età	Reddito netto attuale (x12)	Età alla pensione	Rapporto tra pensione e reddito		Versamento (x12) per obiettivo 80%	
			Con carriera in crescita	Con carriera costante	Carriera costante Linea rischio alto	Carriera costante Linea rischio basso
30	1.800 €	67 e 2	49%	64%	85 €	447 €
40	2.000 €	66 e 3	51%	63%	191 €	656 €
50	2.200 €	65 e 3	52%	60%	559 €	1.156 €

Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione. Ipotesi previdenza integrativa: stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%. Linea rischio basso: 80% FTSE EMU Government Bond Index - 20% MSCI World. Linea rischio alto: 20% FTSE EMU Government Bond Index - 80% MSCI World. Costi medi ISC fondi aperti - COVIP 2024, in funzione della durata. Coefficienti di trasformazione in rendita IPS55 TTO%, con costo di conversione 1%. Ipotesi previdenza pubblica: età inizio contribuzione: 25 anni, con continuità lavorativa. Crescita reale passata del reddito: 1,5%. Crescita Pil reale annuo: 0,3%. Scenario crescita attesa di vita: Istat medio

Fonti: Elaborazioni smileconomy

riera costante e i 1.156 euro al mese di un 50enne che investisse a basso rischio in uno scenario di crescita della carriera. Queste somme vanno ridotte di percentuali comprese tra il 23% e il 43% a seconda della propria aliquota marginale Irpef, grazie al beneficio della deducibilità fiscale fino a 5.164 euro annui.

Si tratta di forbici volutamente ampie, all'interno delle quali ogni lavoratrice e lavoratore autonomo dovrà trovare il proprio punto di equilibrio, considerando la propensione al rischio, lo scenario di andamento della propria carriera e l'obiettivo che ci si prefigge di raggiungere. Anche qui si tratta di un'analisi che nella maggioranza dei casi richiede il supporto di consulenti previdenziali in grado di aiutare a realizzare i propri sogni e progetti per gli anni della longevità.

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA